

Un insediamento arcaico a Frosinone

Sandra Gatti

Lo scavo è stato effettuato nel 2000 nella località Fontanelle, situata nella parte pianeggiante della città attuale, a sud-ovest del colle, nei pressi del fiume Cosa, a circa 200 m. di distanza dal punto in cui I. Biddittu eseguì un saggio di scavo negli anni '60¹. L'indagine ha consentito di portare in luce i resti di un insediamento che, con varie fasi, è databile tra la fine dell'VIII ed il IV secolo a.C. Le presenze più antiche consistono in tre tombe a fossa, individuate nel settore nord dello scavo.

Le tombe 1 e 2 (fig. 1), entrambe bisome, situate una accanto all'altra ed orientate E-O, erano identiche per modalità di deposizione e composizione del corredo. Gli arti inferiori dell'individuo B (orientato O-E) erano sovrapposti al torace dell'individuo A (orientato E-O). Il corredo è composto di una scodella, un'anforetta ed un vaso miniaturistico monoansato, tutti di impasto, ed era collocato accanto al cranio dell'individuo A. Le due tombe erano separate da lastre di calcare, rinvenute in parte in crollo sulla tomba 2. Sull'unica lastra ancora in situ era situato un vaso globulare di impasto rosso, forse un'offerta rituale od un *sema*, posto ad indicare il sito delle tombe. Gli inumati della tomba 1 sono due bambini, quelli della tomba 2 probabilmente un uomo e una donna di età adulta: considerate le analogie e la contiguità si dovrebbe trattare di sepolture pertinenti ad un unico nucleo familiare.

A poca distanza dalle precedenti si trovava una terza tomba (fig. 2), monosoma, orientata SE-NO, con corredo composto di una scodella analoga alle precedenti, un vaso miniaturistico, due fibule di bronzo sulle clavicole (una a sanguisuga ed una a navicella con apici laterali) e due fusaiole di impasto ai lati del cranio. L'individuo, di sesso femminile e di età avanzata, doveva essere stato collocato nella fossa avvolto in un tessuto, come sembrava suggerire la disposizione delle ossa, tutte in connessione anatomica e molto ravvicinate.

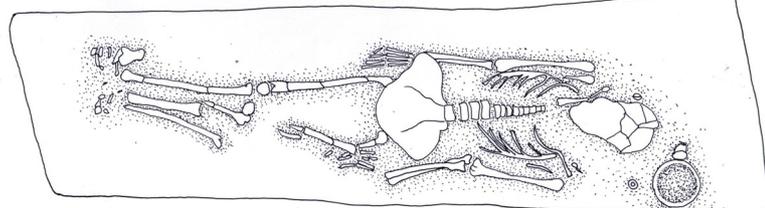


Fig. 2. Tomba 3.

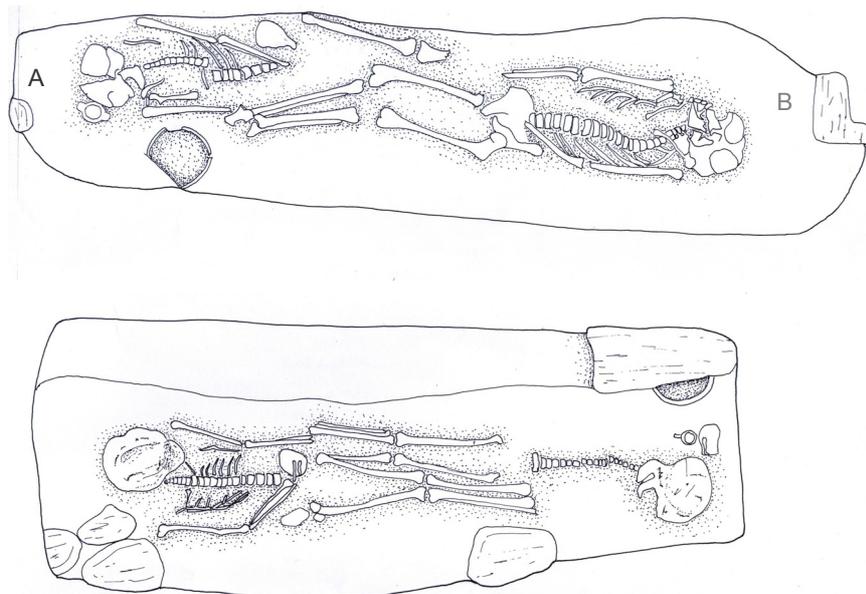


Fig. 1. Tombe 1 (in alto) e 2 (in basso)

Per la datazione delle sepolture, oltre alle fibule di bronzo ed all'anforetta con spalla costolata, sono indicative le tre scodelle di impasto, di identica forma, presenti nelle tre tombe. Esse sono strettamente affini ad un tipo recentemente studiato da F. Cifarelli, databile intorno alla metà del VII secolo a.C. e documentato nelle necropoli di Cassino, Isola Liri e Capua Fornaci. Si tratta di scodelle non tornite di impasto con superficie lucidata, biansate, a

¹ Hanno condotto lo scavo con me, in due campagne successive, F. Bistolfi e D. Pietrafesa, che ringrazio per la preziosa collaborazione, e con i quali sto lavorando per la pubblicazione. Ringrazio inoltre per l'insostituibile supporto tecnico il geometra V. Chiappini e per i rilievi grafici A. Della Pietra, ambedue della Soprintendenza.

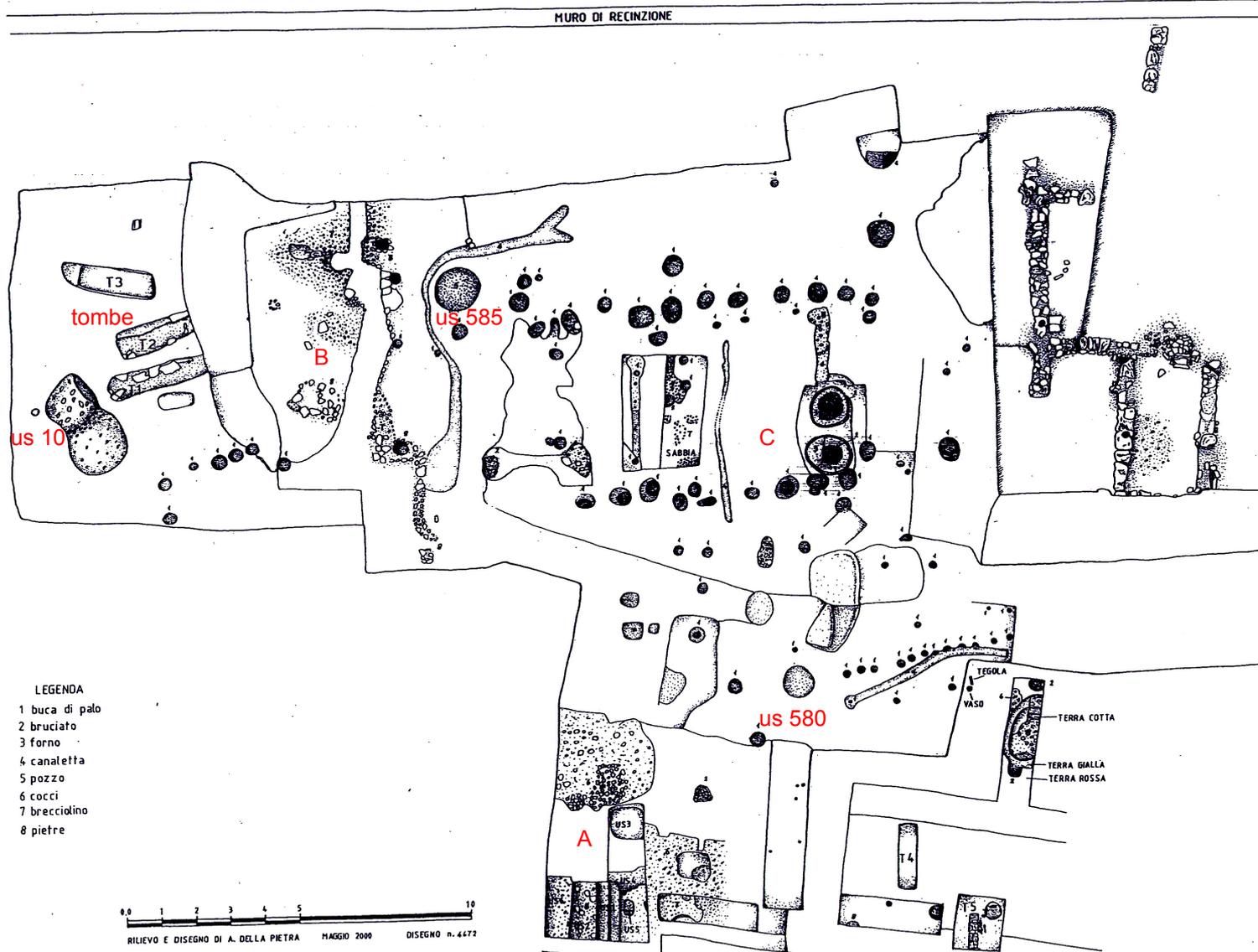


Fig. 3. Planimetria dell'area di scavo.

parete rettilinea appena svasata, decorate all'interno da solcature. Gli esemplari di Frosinone, con decorazione identica, si diversificano da queste per la parete più svasata e, nell'esemplare intero, per la presenza di una sola ansa. Tali caratteristiche le avvicinano molto a simili scodelle di Alfedena, datate tra la fine del VI ed il pieno V secolo.

Poiché gli altri oggetti di corredo delle tombe di Fontanelle non possono essere così tardi, ma sembrano ben inquadrabili in un orizzonte di seconda metà – fine VII secolo, ritengo che le scodelle, coeve a questi, possano essere la variante più evoluta del tipo, trasmessa da questa area laziale alla zona interna appenninica, dove, in un ambiente conservatore con scarse importazioni come quello di Alfedena, il modello originario sia stato a lungo reinterpretato e mantenuto.

Nei pressi delle tombe si trovava una fossa a forma di 8, riempita con una notevole quantità di frammenti ceramici (US 10), databili dall'VIII al VII secolo, mescolati a reperti osteologici per lo più combusti, forse da interpretare come una fossa di scarico o di deposito di resti di attività da collegare alle tombe o di un residuo di un abitato più antico (fig. 3).

Sulla base dei materiali rinvenuti è riferibile allo stesso periodo anche una paleosuperficie, tagliata dalle tombe, interpretabile come piano di calpestio.

Nel grande settore a sud delle tombe è stata individuata una zona insediativa e produttiva, testimoniata da strutture di combustione, tracce di strutture lignee su pali, fosse, pozzetti e canali.

Le strutture di combustione, ricavate in fosse scavate nel terreno, sono tre. La struttura A (a sud) presentava le pareti molto alterate dalla combustione avvenuta nel suo interno. Gli strati di riempimento presentavano una consistente componente carboniosa, alternata a livelli argillosi concotti.

La struttura B, ad ovest, aveva anch'essa margini arrossati dalla combustione interna e livelli di riempimento simili alla precedente, con le pareti concotte crollate all'interno e più strati combusti uno sull'altro, a testimoniare un utilizzo continuato nel tempo ed una ripetuta manutenzione. Sicuramente in relazione a questa struttura si trovava, a poca distanza, una fossa circolare (US 585), riempita quasi esclusivamente con frammenti di vasi, molti dei quali parzialmente interi o ricomponibili, ipercotti o deformati, misti a frammenti di concotto e bruciato. La maggior parte dei vasi è costituita da olle cordonate con prese insellate nel centro, olle con orlo dritto indistinto o distinto svasato, databili fra VI e V secolo a.C.

E' possibile quindi supporre che il forno B fosse utilizzato proprio per la cottura dei vasi, con copertura ogni volta distrutta e poi ricostruita, di cui la fossa era una sorta di deposito o di luogo di scarico per prodotti di scarto.

La struttura C è composta da due fosse circolari contigue, rivestite da pareti di argilla concotta; l'interno, scavato finora solo parzialmente, è riempito da livelli di grandi carboni, frammenti di concotto, pietre e frammenti di arenaria fortemente combusti. La struttura è stata asportata in blocco per lo scavo in laboratorio e per il suo restauro. Connesse alle fosse di combustione sono venute in luce tracce di strutture lignee. Tra le due fosse della struttura C erano buchi di paletti, forse alloggiamenti per montanti relativi alle calotte di copertura, e, subito a nord, un taglio rettilineo, con buchi di paletti all'interno, interpretabili forse come una sottile parete divisoria, costituita da incannucciata e intonaco crudo. Una struttura analoga sembra testimoniata da buchi di piccoli pali, allineati e paralleli ai precedenti, poco più a nord, a poca distanza.

Nel settore est sono stati scoperti, inoltre, una serie di grandi buchi di palo (diam. 40-65; prof. 25-43), dai quali si può ricostruire una grande struttura lignea rettangolare, orientata NS, delle dimensioni di 10-11 m. x 5. Con questa si possono mettere in relazione altri buchi di minori dimensioni, situati sul lato occidentale, forse resti di un portico o di un avancorpo della struttura stessa. In fase con la struttura era anche una grande fossa (US 580), di funzione incerta, ed un allineamento rettilineo di buchi di palo di piccole dimensioni (diam. 20-25), associato ad una stretta canaletta, probabilmente una palizzata di recinzione, poiché la sua posizione isolata ne esclude ogni funzione portante. Quattro fossette circolari, troppo grandi per essere buchi di palo, sono forse da interpretare come pozzetti o alloggiamenti per dolii. Una di esse (US 610, diam. 90 e prof. 70), con le pareti foderate di uno spesso strato di argilla giallastra, poteva essere destinata a contenere acqua.

La cronologia di questo insediamento non può essere indicata al momento con molta precisione, sia per lo studio ancora in corso, sia per la genericità delle datazioni finora stabilite per le classi ceramiche di impasto di questa area. Alcuni dei riempimenti dei buchi di palo includevano frammenti ceramici (come coppe carenate di impasto) riferibili al pieno VII secolo, che forniscono una *terminus post quem*. I dati stratigrafici inducono a collocare la struttura di combustione C in un momento precedente, anche se di poco, alla costruzione della grande struttura lignea.

Inoltre tutta l'area era ricoperta da uno spesso strato di terreno carbonioso, molto ricco di frammenti ceramici di impasto, con forme per lo più di uso domestico, come dolii e olle con prese triangolari insellate e non, cordoni lisci e digitati sotto l'orlo o sulla spalla, scodelle, ciotole, tazze, fornelli, colini, oltre a rocchetti, fuseruole, pesi da telaio e numerose macine di pietra, che mostrano lo svolgimento di attività domestiche connesse con la preparazione e la cottura dei cibi. Tutti questi materiali sono databili fra il VI ed il V secolo, come pure i vasi rinvenuti all'interno della fossa connessa con il forno B. I reperti più tardi trovati in questo strato sono alcuni frammenti di olle di impasto sabbato chiaro e in *Internal Slip Ware*.

Questo consistente strato, che segna l'obliterazione dell'area insediativa e produttiva arcaica e tardoarcaica, è frutto probabilmente di un'opera di livellamento dei consistenti depositi di terra e frammenti ceramici che si erano accumulati sul posto in decenni di attività di lavoro e di vita. Tale livellamento fu operato in occasione della costruzione dell'edificio individuato nel settore meridionale dello scavo, che si imposta proprio su questo strato. Di tale struttura, il cui scavo è da completare, è stato individuato un ambiente e parte di un secondo. Si conserva lo zoccolo in pietrame dell'alzato che, a giudicare da fori di palo presenti tra le pietre, doveva essere ligneo, come ha confermato il ritrovamento, all'interno degli ambienti, delle tracce delle travi di legno bruciate in crollo. Il piano pavimentale era costituito da un battuto di ciottoli fluviali, e su di esso si conservavano ancora *in situ* i resti di due dolia di impasto rosso.

Gli strati relativi a questo edificio contenevano frammenti ceramici di impasto rosso e impasto chiaro sabbato, relativi a forme da cucina, e di ceramica a vernice nera di produzione locale, che indicano una fase di vita nell'ambito del IV secolo a.C. ed un abbandono in corrispondenza del momento della conquista romana di *Frusino*, così come accade per l'analogo e coevo sito di Frosinone, recentemente scavato a viale Roma, sulle pendici intermedie dell'altura. Alla stessa fase di questo edificio appartiene un pozzetto ed un adiacente canale, situati nella zona nord, e due sepolture a fossa, con singole deposizioni e senza corredo, individuate nel settore sud-occidentale. La tomba 1 apparteneva ad un individuo adulto, disposto supino con il capo a est. La tomba 2 era la sepoltura di un bambino, disposto fra quattro coppi, con frammenti di tegole sui lati corti.

E' necessario ora tentare di inquadrare questi ritrovamenti nell'ambito di quanto finora conosciuto sul popolamento di Frosinone in epoca preromana. Pur nella frammentarietà dei dati e nella imprecisione della datazione dei materiali, conosciamo vari siti sostanzialmente riconducibili probabilmente a tre principali nuclei insediativi:

1. la sommità del colle, nel quale non ci sono finora ritrovamenti, e l'area di medio pendio, intorno alla zona di Fraginale, dove è documentato un abitato databile dall'VIII secolo a tutta l'epoca arcaica e alcune sepolture, una di fine VII e altre probabilmente tardo arcaiche. Conosciamo inoltre il sito di viale Roma, con un edificio, connesso forse con un'area sacra, di IV secolo

2. l'area di De Matthaeis e del Consorzio Agrario, dove sono note sepolture tardo arcaiche.
3. la zona di pianura, con i siti di Fontanelle e via Marittima, compresa fra due corsi d'acqua, il Cosa e il torrente Rio, che presenta le tipiche caratteristiche orografiche degli insediamenti della prima età del ferro. Qui l'abitato, di discreta estensione, inizia almeno dall'VIII secolo e, come nell'area di medio pendio, si trovano delle sepolture della fine del VII, situate all'interno di quella che sembra l'area del precedente abitato. Successivamente, ed in modo continuativo, tra VI e V secolo, si sviluppa un insediamento abitativo e produttivo consistente, mentre in epoca tardo arcaica, sono note altre sepolture, sia ai margini di questa zona (campo sportivo e clinica S. Antonio), sia nell'area stessa di Fontanelle. Assistiamo poi ad una profonda rimodellazione del sito nel corso del IV secolo, con la costruzione dell'edificio con zoccolo in pietrame.

Se la presenza di tombe di epoca tardo arcaica in aree precedentemente occupate da abitati, sia a Fontanelle che sul medio pendio, dimostra, come è stato più volte evidenziato, una contrazione degli abitati ed una cesura urbanistica nella prima metà del V, riconducibile forse alla presenza volsca, si deve rilevare comunque, nel sito ora presentato, una sostanziale continuità di vita dall'inizio del VI alla fine del V secolo

Questo insediamento, che rappresenta l'abitato più consistente finora noto di epoca arcaica non solo a Frosinone, ma in tutta l'area del Lazio meridionale interno, costituisce una preziosa fonte di informazioni per iniziare a colmare la lacuna, più volte lamentata, sulla ricostruzione della penetrazione volsca.

Si tratta di una comunità legata alle attività artigianali, agro-pastorali e probabilmente anche ai transiti lungo la via fluviale ed ai commerci ad essi connessi, che vive in una condizione di tranquillità in un'area di fondovalle, certo non facilmente difendibile e non adatta alla sopravvivenza in una situazione di forte conflittualità. E' noto che l'arrivo dei Volsci nel Lazio, fissato tradizionalmente all'inizio del V secolo, non fu tuttavia un fatto puntuale bensì un processo progressivo di lunga durata, iniziato con una lenta penetrazione in una fase sensibilmente precedente. Forse i dati offerti da questo abitato possono rappresentare un indizio archeologico proprio di questo processo progressivo e sfumato di sovrapposizione fra genti preesistenti e nuovi arrivati, in cui in alcuni casi gli abitati subiscono una contrazione, ma nello stesso tempo non necessariamente tutte le comunità sono coinvolte in stravolgimenti traumatici delle abitudini di vita ed in situazioni di accesa e generalizzata conflittualità.

Per concludere, ritengo si debba inoltre sottolineare un ulteriore dato significativo, cioè la presenza di tombe della fine del VII situate nell'area di precedenti abitati, come avviene non solo qui a Fontanelle, ma anche nel sito di Fragnale. Il fenomeno, anche se finora testimoniato solo da questi due casi, e solo a Frosinone, a quanto mi risulta, analogamente a quanto accade nella fase tardo arcaica potrebbe segnalare un fenomeno di contrazione o comunque di profonda modifica della struttura degli abitati più antichi. Va tenuto presente che nei corredi di queste sepolture sono presenti sia l'anforetta ad anse gemine che la scodella ansata con parete appena svasata, indicati (da Cifarelli) come tipi significativi di marca locale della valle del Liri.

Resta da chiedersi se questo indizio debba essere collegato in qualche modo alla formazione di una definita cultura regionale, che coinvolge l'area lirenica, testimoniata dalla elaborazione di questi tipi ceramici propri, o se invece non possa essere connesso con cambiamenti avvenuti nella struttura sociale e abitativa locale, a seguito di apporti culturali o spostamenti di gruppi esterni, da inquadrare nell'ambito delle più antiche infiltrazioni volsche.

sandragatti@tiscali.it